

Liberateci dall'Inail vecchio retaggio fascista

Lettera aperta al presidente della Repubblica

Signor Presidente, in qualità di legale rappresentante dell'associazione dei Liberi Imprenditori Federalisti Europei di Treviso mi permetto di farle una domanda: il 25 aprile può davvero considerarsi una festa della «Liberazione»? Liberazione da chi? Dal nazismo sicuramente, ma non dal fascismo istituzionale inteso come negazione dei diritti. Del fascismo conserviamo tuttora le leggi (codice Rocco, tanto per citare) a cui le sinistre del governo, antifasciste per antonomasia, hanno attinto a piene mani per soffocare le grida di libertà provenienti dal territorio veneto (vicenda serenissimi).

Nella realtà nessuno ci ha mai liberato dal fascismo istituzionale rappresentato dal regime Italia che anzi, dopo ogni evento storico importante si è ripresentato più arrogante e potente incrementando di volta in volta il divario sociale tra loro, signori eletti, e il popolo di chi lavora e produce condannato al lavoro eterno per destino!

Per meglio esprimere il concetto di quello che definisco regime Italia non c'è di meglio che citare come esempio una creatura mostruosa di tale regime: l'Inail.

L'idea di garantire assistenza economica e altro agli sventurati vittime di incidenti gravi sul lavoro è giusta.

L'idea dell'obbligatorietà ad assicurare queste garanzie è altrettanto giusta.

L'idea del monopolio gestito dallo Stato è deleteria e fascista oltreché di stampo comunista.

L'Inail, quale ente di Stato, è tenuto al pareggio di bilancio. Come mai allora, nel 1999 l'Inail Treviso incassava 217 miliardi di lire, ne erogava 17 circa in servizi e ne avanzava 200. Dove sono andati? Hanno preso la strada verso Roma imperiale?

Daniele Quaglia
*direzione provinciale
di Treviso
Life Veneto*